

## Teatro Valle e Villa Medici Parte stasera una rassegna dedicata a video e spettacoli dal vivo

# Sesso, censura e peccato raccontano la resistenza delle promesse dell'arte

Presenterà «Nihil Obstat», performance ispirata a Roma che esplora le dimensioni del potere religioso, della censura, dalla colpevolezza, del peccato, del pentimento e della penitenza. Rémy Yadan, videoartista, fotografo, regista, una delle voci più interessanti dell'arte contemporanea francese, è stato invitato dal Teatro Valle per ideare una rassegna dedicata a video e spettacoli dal vivo.

Parte stasera «Promessa», festival con il quale Yadan, (fino al prossimo aprile borsista di Villa Medici) vuole far incontrare un luogo della resistenza culturale romana come il Valle e l'Accademia di Francia che il 19 marzo ospiterà gli artisti del teatro per una serata speciale intitolata «Villa Medici Occupata». Si comincia oggi al Valle (ore 20, via del Teatro Valle 23/A, tel. 06.67611) con la proiezione di alcuni video realizzati da Orlan - il primo artista che ha usato la chirurgia plastica sul proprio corpo per criticare le convenzioni - dallo stesso Yadan e da Clément Cogitore, giovane borsista a Villa Medici che nel suo lavoro esplora i confini tra cinema e arte.

Fino a domenica 11 saranno presentati anche alcuni video dell'artista serba Marina Abramovic, regina della performance art, e i «Nine Evening events», ovvero documenti di performance degli anni Settanta che mercoledì 7 saranno oggetto di una conferenza a cura di Corinne Rondeau e Barbro Schultz Lun-

destam (ore 17).

Domani alle 18 è la volta di «Un des Corps» di Christelle Familiari, artista francese che si muove tra i media più diversi: dal video alla scultura, dalla performance alla fotografia, esplorando i temi del desiderio e del sesso. Sempre domani alle 21 il coreografo Loïc Touzé sarà protagonista di una conferenza-spettacolo intitolata «Mon histoire avec la danse» (La mia storia con la danza). Giovedì alle 21 Rémy Yadan e la sua compagnia Tamm Coat portano in scena «Nihil Obstat», lettura performativa nata indagando le relazioni tra i vescovi cattolici e gli ebrei di Roma (repliche venerdì alle 22, sabato e domenica alle 20). «La mia permanenza italiana si presta a queste ricerche - ha spiegato Yadan - in quanto a Roma, città eterna dove risiede il potere cattolico, si trova anche una delle più vecchie comunità ebraiche d'Europa».

Il festival «Promessa» si concluderà domenica alle 21 con «Good boy», pièce del coreografo Alain Buffard, seguita dal concerto dei Malkhior, gruppo elettro-rock emergente della scena belga, svizzera e francese. Lunedì 19 marzo ci si sposta a Villa Medici per una nuova messa in scena di «Nihil Obstat» presentata da un gruppo di attori francesi e italiani incontrati da Rémy Yadan durante il suo soggiorno romano.

**Marco Andreotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

